

26. 222  
RELATIONE  
DEL SOLENNE  
FVNERALE, E CATAFALCO

Fatto in Roma nella Chiesa di S. Stanislao della  
Nazione Pollacca

*Alla Maestà della defonta Regina di Polonia*  
CECILIA RENATA AVSTRIACA.  
DALL' ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.  
CONTE GIOVANNI IN-TARNOVV  
De Zamoscie Zamoiski Gouernatore in Calus, &c.



In Roma, Per Lodouico Grignani. M.DC.XLIV.

Con licenza de' Superiori.



# ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO SIG.<sup>RE</sup>



*A generosa grandezza di V.E. è hereditaria della gloriosa memoria de' suoi Antenati, quali con gloriose attioni hanno valorosamente impiegato le loro forze nella diffesa della santa Fede Cattolica, & seruizio Regio, e di tutto il Regno di Polonia. Che ha visto tale esperienza da questa verità, poiche il publico bene è sempre stato da essi anteposto alli proprij interessi. Et però continuando V. E. & aggiungendo glorie a glorie heroicamente fà vedere al mondo quanto sia degno successore di così gloriosi antecessori. Li lunghi viaggi fatti, lo splendore, & magnificenza con che gli ha fatti lo dimostrano. L'affetto straordinario, che in questa Corte ha significato hauere alla Regia Maestà di Polonia è stato autenticato dalle pubbliche dimostrazioni. Non à pena giunse in questa Corte la funesta noua della morte della Sereniss. Regina CECILIA RENATA, che V. E. con lugubre comparsa di-*

mostrò il dolore che conueniua ad un Principe fedelissimo del suo Rè. Et concludendo questo sentimento ha ordinato con generosa liberalità le solennissime esequie nella Chiesa della Natione Pollacca in Roma. Nell'esecuzione delle quali sono io di ordine di V.E. stato impiegato. Et però à me anco conuiene dir saggio della mia reuerente seruitù à V.E. con publicare al mondo un'ombra delle glorie che si racchiudono nella grandezza dell'animo di V.E. e veramente ad altri che à me non conueniua, essendo stato così gran seruitore alla gloriosa memoria del Signor Padre di V.E. quando hebbi fortuna seruirlo, & riuerirlo in questa Corte. Scuserà V.E. se l'infinità dell'affetto che professo con debolezza di stile rappresento quello douerebbono fare li più sublimi ingegni dell'Umuerso, & faciendole humiliissima riuerenza auguro à V.E. il colmo de' suoi desiderj. Roma. 23. Giugno. 1644.

Di V.E.

Humilissimo Seruo

Andrea Radziejowski.

RE-

# RELATIONE.

**M**ORI la Regina Cecilia Renata Austriaca, dignissima Consorte della Maestà di VVladislao III. Rè di Polonia, &c. e Sorella dell'Inuitto Cesare Ferdinando III. Imperatore, il dì 24. Marzo 1644. nel Giouedì Santo, essendo anco fresca di età, d'anni 34. per causa del parto d'vna figliuola, la quale dopo riceuuto il Santo battesimo se ne volò messaggiera al Cielo, con tirarsi à se la Regina sua Madre, accioche seco n'andasse à godere la Regia celeste, tanto da essa meritata per le sue rare virtù, & esemplar vita, con tanta edificatione ammirata da tutta la Nobiltà, e Popolo del Regno di Polonia. Onde V.E. ha voluto in questo Teatro del Mondo, Roma, dar qualche parte di dimostratione del suo pio affetto verso sì gran Regina.

Sabbato dunque, 11. Giugno 1644. à 13. hore si spiegò vn Cenotafo di duolo nella Chiesa nationale di S: Stanislao, fatto con disegno, & inuentione del Signor Giouan Battista Magno, detto il Modenino, Architetto e Pittore raro in simili materie, del seguente modo.

Era tutta la facciata della Chiesa parata di lutto, con bell'ordine: e sopra la porta vedeuasi vna grand'Arme finta di Bronzo dell'Augustissima Casa d'Austria, con gran Corona, e Sbarra bianca nello Scudo in Campo rosso, adobbata di varij suolazzi, e cadenze lugubri, con due grandi Scheletri al naturale volanti con suoi appannamenti; che rendeuano tanto più maestoso lo Scudo di dett'Arme: sotto la quale in vn bel cartellone d'armesino negro à lettere d'oro Romane antiche pendente leggeuasi questa Iscrizione.

## CAECILIAE RENATAE AVSTRIACAE

REGINÆ POLONIARVM  
 QVAM SVPERSTITEM COLVIT  
 EIDEM IN PACE QVIESCENTI  
 VLTIMVM REDDIT OBSEQVIVM  
 IOANNES COMES INTARNOVV  
 DE ZAMOSCIE ZAMOISKI  
 GVBERNATOR CALVSIENSIS.

Nell'entrare che si faceua in Chiesa, sopra la porta di dentro  
 eraui questa Iscrizione

## IN AQLILAM SARMATICAM.

Iure niues gelidas cingis materna Volucris,  
 Ignea dum tua lux mortis adacta gelu est.

In mezzo della Chiesa appariva vn bel Catafalco, alzandosi vn Zoccolo in ottagolo d'altezza di palmi cinque, d'affricano bigio; sopra del quale era vn'altro Zoccolo di bronzo alto vn palmo e mezzo, oue eran posati otto Cartelloni, posti e distribuiti cō bel-Tordine negli angoli della detta figura, fatti di bronzo & oro, col suo cornicione alto due palmi e mezzo, col suo collarino e fregio simile: e tra ciascuno delli due Cartelloni alti dodici palmi, era vna Statua di rilieuo al naturale, tinta di bronzo toccata d'oro, rappresentante ciascuna la Virtù, che si dirà, con sua base; oue erano versi in lettere d'oro, che si descriueranno. Sopra detti otto Cartelloni era vn Zoccolo di palmi due e mezzo, coll'Iscrizzio-ne che si dirà, di lettere d'argento, grandi più d'vn palmo: e sopra questo zoccolo erano cinque gradini, ne' quali posaua vna grand' Vrna tinta di porfido: & alli due lati di essa in faccia era vn'Aquila Imperiale con due teste: da' lati poi di essa era vn'altr'Aquila, mà bianca d'argento, con Corona in testa della Maestà di Polonia: e sopra della detta Vrna stava la Regia Co-

zona

7

rona e lo Scettro. Tutta l'altezza di questa funebre machina era di palmi trentadue: in faccia della quale, si verso la porta, come verso l'Altar maggiore, tra li quattro Cartelloni, e le due Statue, vedeuasi vna gran Pietra di paragone con Iscrizione in lettere d'argento & oro, sopra la quale in vn'ouato grande era l'Effigie della defonta Regina, tempestata d'oro, in atto maestoso. L'Iscrizione in faccia alla porta così diceua:

CAECILIA RENATA  
NON OBIIT  
SED ABIIT  
QVIA SOLO TRADITA  
COELO REDDITVR  
VBI  
ALIO SCEPTRO INSIGNITA  
ALIO DIADEMATE DECORATA  
ALIA PVRPVRA SPLENDIDA  
NON  
IN MVNDI THEATRO  
SED  
IN EMP YREO DOMINETVR  
PRAEMIO PRO VIRTUTE  
POTIATVR

A mano dritta di questo Epitafio era la Statua d'vna Donna con vna secure e fascio di verghe, rappresentante la Giustitia, con versi nella base, che diceuano:

Si me nosse cupis, Reginam cerne viator:  
Illa quis terris, iustior esse potest?  
Diuitias mundo liquit, corpuiq; sepulchro  
Spiritus, ut credo, sydera celsa petit.

L'altra Statua a mano manca era vna Donna con Specchio in mano, & vna Serpe nell'altra, che significa la Prudenza con versi nel piedestallo.

Fœlix,

Felix, quæ potuit falsum postponere vero,  
 Regnaq; telluris, Cardine Sydereo.  
 Eia age, præpetibus super æthera tollere pennis,  
 Lubrica dum tenuis, cœlica regna cape.

Da' lati d'esso maestoso Catafalco vedeuansi due grandi Oua-  
 ti di rilieuo d'oro, & in quello a mano dritta vn Monte, in cima  
 del quale era vna Fenice percosso dal Sole co' suoi raggi, che ri-  
 naseua, con motto.

### VIVIT DVM MORITVR

In quello a mano manca erano dipinti alti alberi diuisi da  
 due lati, in cima de' quali in aria in mezzo d'essi era vn Angello  
 in atto di volare, chiamato Manucodiata, o Uccello di Paradiso,  
 il quale ha per natura di non si posar mai, con motto.

### MVNDI SIC DESPICIT IMA.

L'Iscrittione in faccia all'Altar maggiore così diceua.

CAECILIA RENATA MORITVR  
 INCIPIT VIVERE  
 TERRÆ TRADITVR  
 OCCVPAT COELI SPATIA  
 PATRIAM DESERIT  
 CIVIBVS ASSOCIATVR  
 PATRIAЕ  
 PLANGITVR  
 TROPHEA REPORTAT  
 QVID FACTO OPVS SIT  
 RESOLVITE  
 LVCTVM TRIVMPHVM NE  
 REQVIRAT  
 DECERNITE.

A ma-

A mano dritta di questa Iscrizione era vn' altra Statua di Donna di simil grandezza alle dette, che teneua vna Colonna, vestita con armatura e cimiero, rappresentante la Fortezza, con versi nel piedestallo, che così diceuano:

Infraeas animo vires fortissima præbens,  
Virtutis. cœptum perficiebat iter:  
Plurima fallacis superauit prælia vitæ.  
Victricis cingat sacra Corona caput.

A mano manca era vn'altra simile Statua, che teneua vn morsso di Cavallo in vna mano, e nell'altra vna Tenaglia con vn Chiodo rouente, rappresentante la Temperanza, con versi.

Crimina non illam vexant, non cæca voluntas  
In declive rapit, nullaque vincla dedit.  
Dulces delicias mundi, atque palacia Regum  
Respuit: ergo decet, sistat in arce poli.

Attorno al Zoccolo, sopra'l quale era l'vrna, si leggeua questa Iscrizione.

## DECRETVM CARDINALIVM VIRTVTVM DE TRANSITV REGINAE.

Era tutta la Chiesa adobbata di lutto, con varij Scheletri di grandezza al naturale, in diuerse positure; e con bell'ordine distribuite, grandi e belle Armi dell'Augustissima Casa d'AUSTRIA: sotto à due delle quali in due Cartelloni con festoni di Alloro, Mirto, e Cipresso, leggeuansi due Iscrizioni. Quella à mano dritta così diceua

IN AQVILAM AVSTRIACAM ET SARMATICAM.

Et

Et cur non Aquilæ conuertunt lumina Soli?  
Quòd nimium lacrymis lumina mersa tenent.

Quella à mano manca così era.

### IN AQLAM SARMATICAM.

Sarmaticæ Volucris candor patietur eclypsim,  
Dum, quæ lucis erat causa, RENATA fugit.

L'Altar maggiore era regiamente adobbato, & in luogo del Quadro vedeuati vnâ grande e ricca Coltria di Broccato, e Velluto nero, in cima della quale, e parimente nell'estremità di essa, leggeuasi in lettere ricamate d'oro :

### CÆCILIA RENATA REGINA POLONIAE.

Et in ciascuno de' cantoni della Coltra era vna grand' Arme ricamata d'oro d'essa Regina. Il frontale poi dell'Altare era ricchissimo, e lugubre ricamato co' l'Arma d'oro. Sopra all'Altare era buona quantità di Candelieri d'argento cō grosse Candele, e grandi Torcieri d'Argento alluminati di grosse Torce in piedi alla scalinata di esso Altare, da i lati del quale nel muro sotto l'arco eran due grandi Scheletri, e nell'arco vicino alla volta pendeva vna grand' Arme Austriaca con due altri Scheletri, li quali con bella maniera di suolazzi si rendeuano maestosi, sostenendo dett'Arco con vna volante Cartella, con Impresa di campo nero, con il suo motto, che così diceua:

### NVLLA PAR FIGVRA DOLORI NOSTRO EST.

Quanto poi alla gran quantità della fina Cera, questa era disposta con bell'ordine tutta in Candelieri d'Argento grandi, e piccioli, ripartiti per il Catafalco; alli lati del quale attorno attorno erano grandi, e massicci Torcieri d'argento alluminati di grosse

grossie torce, e ceri, li quali parimente erano in varij luoghi della Chiesa affissi per aria nel muro con grosse torce alluminati.

Fu cantata la Messa solenne da Monsignor Maranta Vescovo di Giouenaccio, cō interuento degli Eminentissimi Signori Cardinali Sauelli Protettore del Regno di Polonia, Arach, Mattei, e Barberino, e di molti Signori Prelati della Corte, e Cavalieri Romani, come anco della nobil Natione Pollacca, e d'altri Signori Oltramontani, che volsero assistere à detta funebre attione, con musica solennissima della Cappella Pontificia, & di altri Musici i più eccellenti della Corte, con l'assistenza d'uno de'Maestri di Ceremonie di Sua Santità: & inter Missarum solemnia fù recitata vna dotta, & elegante Orazione lugubre sopra la geneologia, e virtù della defonta Regina dal Molto Illustris, e Molto Reuerendo Signor Gabriele Brzezinski, Dottor di Legge, e Theologia, P.G. Segretario di Sua Maestà, il quale è stato autore delle sopranominate Iscrizioni, effendosi distribuita molta copia di Candele di cera di consideratione à tutta la Nobiltà, & al Popolo, e fatte celebrare molte Messe di Requiem non solo in quel giorno, mà per tutta l'ottana, con distributione di limosine a' poueri. Questa funzione si è fatta con grand'applauso, e deuozione del numerofo Popolo che vi è concorso, il quale mostrò sentimento di doglienza della morte immatura di così pia, e buona Regina, alla quale piaccia à Sua Diuina Maestà dar perpetua Requie nella Regia del Cielo.

Questo è quanto è seguito, e tutto quello che hò potuto descrivere con la penna, & esprimere co' Caratteri della Stampa. Il disegno poi, & intaglio della machina, e delle Statue, e Figure vscirà presto in buona forma.

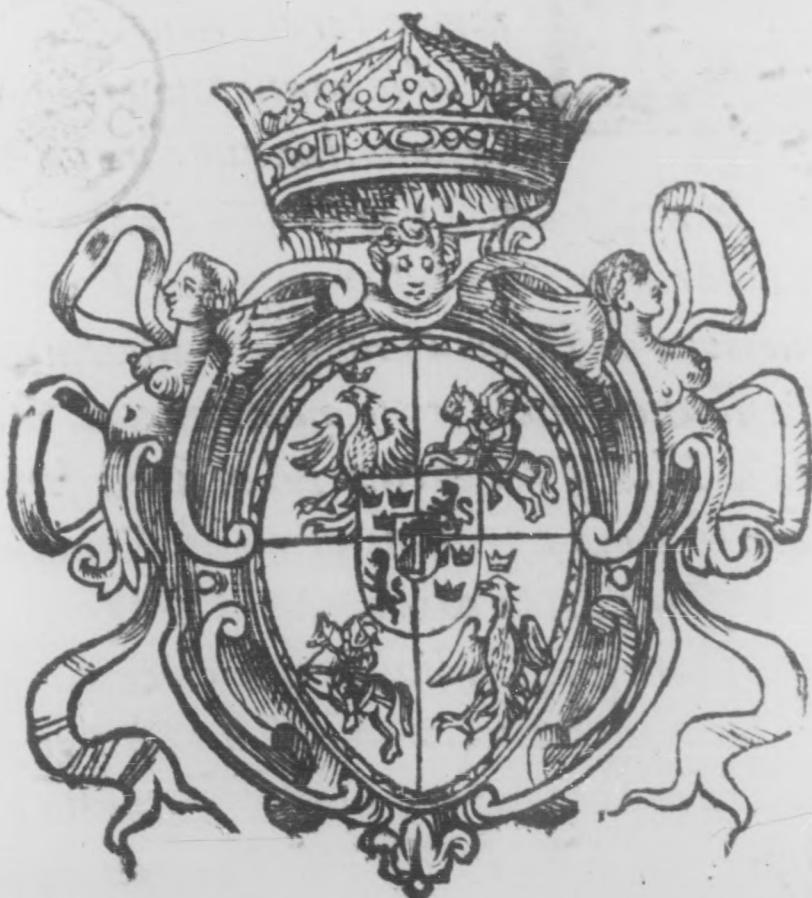
*LAVS DEO, Pax viuis, & Requies defunctis.*

# RELATIONE

Della presa della Galera Capitana di Constantinopoli sotto il commando del grande Antibassà Marioli.

Con la liberazione di 207. Schiaui Christiani Ruteni del Regno di Polonia, e 70. altri Christiani di diuerse Nationi.

Con il racconto delle ricchezze contenute in essa. Prigionia di 40. Turchi, e 4. ricchi Mercanti Hebrei. Con l'ammazzamento di detto Antibassà, e di molti altri Turchi.



In Roma, Per il Grignani. 1643. Con licenza de' Sup.